

Rassegna stampa del

23 Maggio 2013



Un anno in trincea su debiti Pa e burocrazia

Via ai pagamenti dopo mesi di pressing, sì all'intesa sulla produttività, ora nuovo round sulle semplificazioni

Nicoletta Picchio
ROMA.

■ Più liquidità alle imprese, strette nella morsa del credit crunch: una battaglia giocata su più fronti, primo fra tutti il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione, con il decreto in via di approvazione al Senato. La sfida della produttività, per superare quel gap di oltre 20 punti che ci divide dalla Germania, spostando il baricentro sempre di più in azienda, come prevede l'accordo firmato a novembre dell'anno scorso, che detassa gli aumenti salariali che con-

SGUARDO ALL'EUROPA

Fitto lavoro a Bruxelles affinché il manifatturiero sia al centro delle politiche comunitarie. Il «sogno» degli Stati Uniti europei

sentono all'impresa di essere più produttiva. Passando per il pressing su quella che Giorgio Squinzi ha sempre definito la madre di tutte le riforme: la semplificazione burocratica e normativa.

Nel primo anno di presidenza di Confindustria, Squinzi si è impegnato a 360 gradi, con l'obiettivo di puntare alla crescita del paese e al rilancio del manifatturiero. Un impegno necessario, di fronte ai numeri della crisi: un Pil nel 2012 a -2,4% e una previsione sempre negativa anche per quest'anno.

Li ha riepilogati ieri pomeriggio, in apertura dell'assemblea privata di Confindustria, facendo una sintesi del lavoro delle varie aree di competenza delle vice presidenze, con esplicito ringraziamento ai componenti della squadra. Una lunga analisi di tutte le

questioni affrontate, dei risultati raggiunti e delle azioni ancora a metà strada, inciampate, come la delega fiscale, nell'ingorgo di fine legislatura masu cui già si sta ricominciando a lavorare.

«Serve un ripensamento della tassazione sulle imprese. È una battaglia fondamentale che stiamo combattendo», ha detto Squinzi ieri. Così come ha rassicurato i 3mila delegati che, davanti al presidente del Consiglio e agli altri ministri, nell'assemblea pubblica di oggi ribadirà «con determinazione» che devono essere restituiti alle aziende i fondi per la cassa integrazione. «Non si può pensare di attingere solo ed esclusivamente dalle risorse delle imprese», è la posizione di Squinzi, ricordando comunque che, grazie al pressing di Confindustria, il prelievo è stato inferiore del previsto e il governo si è preso l'impegno di assicurare entro la fine di agosto l'intera deducibilità dell'Imu dall'imposizione a carico delle imprese.

Battaglie combattute dentro i confini, ma con lo sguardo rivolto anche all'Europa: da «europeista convinto», Squinzi in questi 12 mesi è volato spesso a Bruxelles, lavorando con i commissari europei perché si arrivi, accanto al «fiscal compact», anche ad un «industrial compact» per mettere crescita e manifatturiero al centro delle politiche europee, con l'obiettivo di portarne il peso al 20% del Pil. Industria, ma anche ambiente e un diverso assetto istituzionale della Ue, che porti verso gli Stati Uniti d'Europa. Ieri Squinzi si è anche complimentato con il past president, Emma Marcegaglia, per la nomina a presidente di BusinessEurope, le confindustrie europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIQUIDITÀ DELLE IMPRESE E CREDITI VERSO LA PA



Debiti arretrati da smaltire al più presto

Sui pagamenti della Pa, grazie anche al supporto del Presidente della Repubblica, è stato ottenuto lo stanziamento di 40 miliardi. Un primo passo rispetto ai 91 miliardi di debiti, ma Confindustria, come ha detto ieri Giorgio Squinzi, non smetterà di agire sul governo, finché tutto non sarà smaltito. È positivo che siano già state assegnate alle amministrazioni risorse per oltre 14 miliardi. Ha rivendicato come frutto del

pressing di Confindustria il recepimento, prima della scadenza, della direttiva Ue sui termini di pagamento. Per affrontare l'emergenza credito Confindustria ha lavorato per ridurre l'impatto di Basilea 3 sulle Pmi, come previsto dalla direttiva che recepisce Basilea 3. È stato prorogato al 30 giugno l'accordo con le banche sulla moratoria (sospese oltre 330mila operazioni per circa 18 miliardi di rate). Si stanno studiando nuove misure per sostenere le Pmi, anche con forme di finanziamento alternativo al credito bancario. Ottenuti il rifinanziamento del Fondo di garanzia e interventi per la patrimonializzazione dei Confidi.

RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA



Nel futuro gli Stati Uniti d'Europa

Bisogna andare verso gli Stati Uniti d'Europa. Da europeista convinto Squinzi ha lavorato molto a Bruxelles, non solo su singoli dossier, come industria e ambiente, ma per affermare una visione diversa dell'Italia, paese con imprese di grande valore e un'economia dai fondamentali sani, pur in forte difficoltà. Per crescere bisogna puntare sulle eccellenze: e quindi sul manifatturiero. Negli incontri

con i Commissari Ue, ma anche nell'ambito di BusinessEurope, la Confindustria europea, Squinzi ha lavorato per il riconoscimento del ruolo primario dell'industria manifatturiera. Inoltre è stato scongiurato l'aumento del prezzo delle quote Co2 nel sistema emissione trading, rilanciato il tema dell'indicazione di origine dei prodotti destinati al consumo. Inoltre grazie al lavoro di Confindustria è stata favorita una riforma della politica di coesione che andrà a beneficio sia del Mezzogiorno che del Centro Nord. Considerata l'importanza della Ue, è stata rafforzata la delegazione confindustriale a Bruxelles.

PRESSIONE FISCALE



In cima alla lista la riduzione del cuneo fiscale

Riduzione del prelievo fiscale, fisco per favorire gli investimenti, razionalizzazione del sistema e miglioramento del rapporto fisco-imprese: sono le tre direttrici su cui è mossa Confindustria. Ridurre il cuneo fiscale è una delle priorità per ricominciare a crescere. La legge di stabilità, ha ricordato ieri Squinzi, ha proseguito la graduale riduzione del cuneo fiscale Irap per un importo

equivalente, a regime, ad 1 miliardo all'anno. Nella stessa direzione va la detassazione Irpef della parte di salario legato alla produttività. Altro impegno di Confindustria, sottoposto al governo e su cui è stato presentato un complaint alla Commissione Ue, è la responsabilità solidale fiscale. È stato avviata una collaborazione con l'Agenzia delle entrate per migliorare il rapporto tra fisco e contribuente, anche con incontri sul territorio. Inoltre si continuerà il pressing sulla delega fiscale, non approvata nella precedente legislatura. Già si è ripreso a lavorare e ci sono segnali perché possa essere approvata a breve.

SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA E AMMINISTRATIVA



Avanti su lotta alla burocrazia e nuovo titolo V

Semplificazione, amministrativa e normativa. Per evitare gli slalom tra gli ostacoli, con impatto negativo su crescita e investimenti. La Confindustria di Squinzi si è spesa su questo tema e a ridosso dell'assemblea è stato inviato al governo un «corposo» pacchetto di proposte che riguardano le aree dove si registrano i maggiori oneri per chi fa impresa: ambiente,

infrastrutture e appalti, fisco, edilizia, paesaggio, salute e sicurezza sul lavoro, previdenza. Le politiche di semplificazione non potranno portare risultati efficaci senza una riforma del Titolo V della Costituzione, su cui il presidente Squinzi in questi mesi ha incalzato il governo. A questo impegno si aggiunge il tema dell'innovazione digitale, su cui Confindustria sta lavorando per sensibilizzare le imprese all'uso dei servizi digitali ed implementare gli indirizzi dell'Agenda digitale europea. E quelli della giustizia e della legalità. Tra le iniziative il rinnovo del protocollo con il ministero dell'Interno sul rating di legalità.

LAVORO E WELFARE



Con la legge Fornero troppe rigidità

È stato designato presidente di Confindustria proprio mentre era in via di definizione la legge Fornero sul mercato del lavoro. E si è dovuto subito impegnare per attutire l'irrigidimento sulle modalità di ingresso nel mercato del lavoro. Modifiche apportate «grazie al nostro intervento, ma ancora ampiamente insufficienti», è l'analisi di Squinzi, fiducioso su ciò che potrà fare il nuovo ministro del Lavoro. «Siamo

sulla stessa barca», sono le parole spesso usate dal presidente di Confindustria: importante risultato l'accordo sulla produttività, firmato il 21 novembre scorso, e successivamente quello interconfederale di aprile, che affermano due principi, sul legame tra salario e produttività, contrattato a livello aziendale, e la possibilità di agire sull'orario, anche in assenza di rappresentanza sindacale. Sul welfare si sta lavorando per estendere forme di solidarietà intergenerazionale. Sulla sicurezza sul lavoro sono stati lanciati una serie di progetti speciali che hanno coinvolto tutto il sistema.

SVILUPPO E RETI D'IMPRESA



Il costo dell'energia va ridotto

Energia come argomento prioritario, dato che da noi costa oltre il 30% in più che nei paesi concorrenti. E quindi impegno nel seguire il processo di liberalizzazione del mercato del gas naturale, del mercato elettrico, con il risultato dell'approvazione del decreto sulle imprese ad alta intensità energetica, definendo l'energivorità in base non ai consumi ma all'incidenza dei costi sul fatturato.

Accanto a questo tema, il rilancio delle infrastrutture e dei trasporti, con la battaglia per favorire il project bond e la collaborazione tra pubblico e privato. Un modo per rilanciare il settore dell'edilizia e complessivamente l'industria, in una logica che non vuole aiuti ma incentivi alla ricerca e all'innovazione, con strumenti automatici come il credito d'imposta. Se la domanda interna è fiacca occorre andare all'estero: quindi spinta all'internazionalizzazione e rafforzamento delle Pmi, da realizzarsi anche con le reti di impresa. Finora ne sono state stipulate 800, coinvolgendo 4 mila imprese.

«Manifattura volano di crescita»

Squinzi agli imprenditori: bene il confronto per una Confindustria aperta e inclusiva

di Nicoletta Picchio

► Continua da pagina 1

Squinzi parlerà questa mattina davanti ad un parterre di 3mila imprenditori, più una folta delegazione di istituzioni, da esponenti di governo, a partire dal presidente del Consiglio, Enrico Letta, a leader politici e sindacali. L'Italia non è ancora fuori della crisi e bisogna affiancare una strategia di crescita al rigore sui conti pubblici. Su questo Squinzi incalzerà il governo, subito dopo aver dato la parola a Letta per un saluto, e prima dell'intervento del ministro dello Sviluppo, Flavio Zanonato.

L'Italia non è condannata a crescere meno degli altri paesi, ma bisogna agire subito. In questi 12 mesi dopo la nomina a presidente di Confindustria, Squinzi ha sempre insistito sull'urgenza di azioni coraggiose per la crescita: fisco, mercato del lavoro, produttività, semplificazione normativa e burocratica, liquidità delle imprese, a partire dal pagamento dei debiti della Pa, quantificabili a 90-100 miliardi di euro.

Nell'intervento di ieri pomeriggio, all'assemblea privata, ha tirato le somme del suo primo anno. Ed ha parlato anche della riforma interna e sull'esigenza di modernizzare la confederazione, compito che ha affidato alla Commissione guidata da Carlo Pesenti e che presenterà le prime conclusioni a cavallo dell'estate. «Faccio collanti, sono abituato a tenere insieme i pezzi», ha detto Squinzi con una battuta, anche in riferimento ad alcune critiche verso Confindu-

stria espresse da Guido Barilla. «Il confronto è sempre necessario - ha aggiunto Squinzi - anche le divergenze vanno bene, ma non è distruggendo quello che abbiamo che ci rafforziamo».

Questa mattina rilancerà sulla necessità di misure concrete. Una terapia d'urto, per dare una scossa all'economia, e contestualmente una serie di riforme strutturali per modificare il contesto e rendere più competitivo il paese, dalla burocrazia al Titolo V della Costituzione, ad una riforma elettorale che renda possibile scegliere i candidati.

PIANO PER L'ITALIA

Oggi il presidente rilancerà un grande progetto per l'Italia, con industria e lavoro al centro nello spirito del dopoguerra

Se si vuole rilanciare l'industria, bisogna alleggerire le zavorre: e quindi ridurre il fisco, a partire dal costo del lavoro, rendere il mercato del lavoro più flessibile, e Squinzi, come ha detto ieri, guarda con interesse a ciò che farà il neo ministro Enrico Giovannini sulla legge Fornero, continuerà il pressing sul governo affinché dopo i 40 miliardi stanziati per i debiti della Pa si continui a pagare.

La stessa moderna modernizzazione che si chiede al paese, Squinzi pensa di applicarla in casa propria. «Vogliamo una Confindustria democratica, trasparente, inclusiva, aperta, che non teme di

ripensare regole e modelli organizzativi. La riforma Pesenti è tutta da dibattere, dovrà interpretare la forte esigenza di modernizzazione, dovrà essere la riforma di tutti gli imprenditori», ha detto Squinzi, sottolineando il senso di appartenenza, con il bilancio che è stato approvato all'unanimità, e il numero delle 150mila imprese associate: «c'è stata una minima flessione dello 0,6%, con la domanda di adesioni che è rimasta alta nonostante la crisi».

Barilla aveva sollecitato di agire al più presto per una «rigenerazione urgente e importante» di Confindustria, «diventata rappresentante anche di interessi contrastanti» come i servizi alle imprese e le utilities, in primis l'energia. Su questi punti è intervenuto anche Andrea Riello.

Per l'ad di Enel, Fulvio Conti: «non c'è nessun conflitto di interesse. Lui lo ha con chi gli fornisce la farina? L'energia è un prodotto e non un servizio». Tra i vari interventi, quelli del past president Emma Marcegaglia, Giorgio Fossa e Luigi Abete. «Sono contenta del dibattito, dobbiamo decidere che Confindustria vogliamo, dobbiamo difendere gli interessi del paese, altrimenti torniamo al corporativismo», ha detto la Marcegaglia. «Dobbiamo essere orgogliosi della nostra capacità di ritrovarci, Confindustria fa bene a tenere insieme manifattura e servizi, non siamo in crisi altrimenti non saremmo così numerosi a discutere», ha detto Abete, con Fossa che ha aggiunto: «aspettiamo la riforma Pesenti e valuteremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

40 milioni

Gli oneri

Il totale degli oneri della gestione operativa e finanziaria di Confindustria si attesta nel 2012 di poco al di sopra ai 40 milioni, ed è tornato in linea con il livello del 2000, confermando l'andamento già registrato negli ultimi due anni. Gli oneri sono compensati dai proventi, con un risultato positivo della gestione operativa e finanziaria di 91.303 euro

12

Nuove risorse umane

Nel 2012 sono entrate in Confindustria 12 risorse umane, anche con contratti di apprendistato di alta formazione e ricerca, che hanno permesso di selezionare giovani di alto potenziale. I conti sono rimasti in ordine grazie alle riduzioni di altre spese (consulenze -3,3%, telecomunicazioni -6,1%, acquisti di beni -5,4%, erogazioni a enti -5,6%)

3mila

Invitati all'assemblea

Si terrà oggi l'Assemblea annuale pubblica di Confindustria, la numero 103. All'Auditorium Parco della Musica di Roma sono state invitate 3mila persone. Parteciperanno, tra gli altri, sia il premier Enrico Letta che il vicepremier Angelino Alfano. Ma ci sarà anche il governatore di Banca D'Italia Ignazio Visco, oltre ai leader del mondo imprenditoriale e sindacale

Agenda digitale. Arriva in «Gazzetta Ufficiale» il decreto che dispone le disposizioni tecniche per le operazioni con la pubblica amministrazione

Fattura elettronica al traguardo

Fra un anno stop ai pagamenti della Pa se il documento verrà inviato nel formato cartaceo

Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce

Conto alla rovescia per la fatturazione elettronica obbligatoria verso la pubblica amministrazione: con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 118 di ieri del decreto ministeriale 55 del 5 aprile sono operative le regole tecniche per la gestione dei processi di fattura elettronica verso le amministrazioni statali. La tempistica di decorrenza dell'obbligo è fissata in 12 mesi dall'entrata in vigore del regolamento per ministeri, agenzie fiscali ed enti nazionali di previdenza e assistenza sociale; in 24 mesi per le altre amministrazioni incluse nell'elenco Istat, a eccezione delle amministrazioni locali, per le quali la data di decorrenza sarà determinata con decreto del ministro dell'Economia, di concerto con il ministro per la Pubblica amministrazione, d'intesa con la Conferenza Unificata.

Obblighi

Il decreto permette quindi l'avvio a regime degli obblighi dettati dall'articolo 1, commi da 209 a 214 della legge 244 del 2007. Tutte le amministrazioni destinatarie non potranno né accettare le fatture emesse o trasmesse in forma cartacea né procedere al pagamento, neppure parziale, sino all'invio del documento in forma elettronica. I fornitori delle amministrazioni pubbliche dovranno invece gestire il proprio ciclo di fatturazione esclusivamente in modalità elettronica, non solo nelle fa-

si di emissione e trasmissione ma anche in quella di conservazione.

Perimetro soggettivo

Tra le pubbliche amministrazioni destinatarie di fatture elettroniche sono ricompresi tutti i soggetti anche autonomi che concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale e che sono inseriti nel conto economico consolidato e individuati entro il 30 settembre di ciascun anno nell'elenco Istat. L'elenco è abbastanza corposo e comprende non solo amministrazioni centrali quali organi costituzionali e di rilievo costituzionale, presidenza del Consiglio dei ministri, ministeri e agenzie fiscali, ma anche enti di origine, natura e compito alquanto diversificati tra loro. Si va dagli organismi regolazione dell'attività economica, come Aifa e Aran, agli enti produttori di servizi economici come Anas, Enac, Fit e Gruppo Equitalia, alle autorità amministrative indipendenti come Agcm, Avcp, Agcom, Aee e Garante per la protezione dei dati personali. L'obbligo grava anche su enti a struttura associativa come Anci, Upi e Unioncamere nonché su enti produttori di servizi assistenziali, ricreativi e culturali, quali Accademia della crusca, Cri, Coni e su enti di ricerca (Asi, Cnr, Enea, Infn, Ingv, Isfol e Ispra).

Tra i primi destinatari dell'obbligo, e quindi tenuti a ricevere fatture elettroniche entro maggio 2014, e cioè en-

tro 12 mesi dall'adozione del decreto, vi sono oltre ai ministeri e alle agenzie fiscali, gli enti nazionali di previdenza e assistenza sociale tra cui non solo Inpdap, Inail e Inps ma anche le casse dei professionisti, quali Cassa forense, Inarcassa, Cassa del notariato, dei dottori commercialisti e dei ragionieri e periti commerciali. Entro maggio 2015, l'obbligo sarà esteso a tutte le amministrazioni pubbliche indicate nell'elenco Istat. In ogni caso a decorrere dal termine di sei mesi dall'entrata in vigore del decreto, il sistema di interscambio (Sdi) viene comunque reso disponibile alle amministrazioni che, volontariamente o sulla base di specifici accordi con tutti i propri fornitori, intendono avvalersene per la ricezione delle fatture elettroniche.

Contenuto

La trasmissione, anche per il tramite di intermediari, delle fatture in formato xml, avverrà attraverso il sistema di interscambio, gestito dall'agenzia delle Entrate che ha individuato in Sogei il soggetto tecnologico deputato alla sua realizzazione. Oltre alle informazioni obbligatorie per legge, sulla fattura trasmessa attraverso lo Sdi dovranno comparire le indicazioni sul soggetto trasmittente, con identificativo fiscale, progressivo di invio e numero di trasmissione, nonché sull'amministrazione destinataria, identificata con un codice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRATEGIA

Doppio passo avanti per la semplificazione Ma il percorso non si deve fermare

di **Benedetto Santacroce**

La pubblicazione quasi contemporanea sulla Gazzetta Ufficiale delle regole tecniche sulla firma elettronica e sulla fattura digitale obbligatoria verso la pubblica amministrazione, che potrebbe essere vista come una mera casualità, deve essere valutata, invece, come il risultato di un lavoro che negli ultimi mesi si è concentrato, da parte delle autorità politiche e amministrative per svincolare diversi fattori normativi abilitanti la digitalizzazione del Paese.

Questa lettura, che sembra la più coerente rispetto alle scelte che il precedente e l'attuale governo hanno e stanno prendendo, dovrà, però, essere rafforzata dall'attuazione di altri provvedimenti e dalla concreta realizzazione di passi in avanti dell'Agenda digitale. Come evidenziato nelle settimane scorse nel manifesto per l'Italia digitale (si veda Il Sole 24 Ore del 22 aprile), la pubblicazione di alcuni provvedimenti (tra cui le regole tecniche sul documento informatico, sulla conservazione elettronica e sul protocollo informatico) diviene fondamentale per realizzare, a costo zero per la collettività, risultati di rilancio economico

Le novità

Le regole sulla fatturazione e sull'archiviazione per le pubbliche amministrazioni e per le amministrazioni autonome

IMPRESE E PROFESSIONISTI

FORNITORI

Amministrazioni pubbliche
di cui all'articolo 1, comma 2 della legge 196/2009

Amministrazioni autonome

soggetti che:
concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale e sono inseriti nel conto economico consolidato e individuati entro il 30 settembre di ciascun anno nell'elenco pubblicato dall'Istat

Devono emettere, trasmettere, conservare e archiviare le fatture esclusivamente in formato elettronico

NON POTRANNO
accettare fatture emesse o trasmesse in forma cartacea

NON POTRANNO
effettuare pagamenti, anche parziali, sino a invio in forma elettronica

Incentivi. Risorse ministeriali per 232 milioni

Per il bonus sulle assunzioni possibile il conguaglio

Francesca Barbieri
Valentina Melis

■ Donne e giovani, arriva il bonus per le imprese. I 232 milioni del fondo stanziato a ottobre dal ministero del Lavoro potranno essere utilizzati «mediante conguaglio con i contributi previdenziali dovuti per il mese di giugno».

Lo comunica la direzione centrale Entrate dell'Inps: le aziende potranno così "spendere" gli incentivi da 3mila a 12mila euro per l'assunzione a tempo determinato o l'inserimento in pianta stabile di giovani e donne (decreto ministeriale del 5 ottobre 2012, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 17 ottobre) realizzati entro il 31 marzo di quest'anno.

Nel giro di pochi giorni,

poi, dovrebbe essere pubblicato un messaggio con cui - tra l'altro - l'Istituto spiegherà in che modo avverrà la comunicazione di accoglimento delle istanze presentate dalle imprese (quasi tutti i fondi erano stati già prenotati a novembre e verranno assegnati in base all'ordine cronologico delle domande).

Il budget, creato da una norma del decreto Salva-Italia (Dl 201/2011, articolo 24,

L'INDICAZIONE

I fondi potranno essere utilizzati per compensare i contributi previdenziali per il mese di giugno

comma 27) e attuato dal decreto del ministero del Lavoro del 5 ottobre 2012, «per dare un'iniezione immediata di liquidità alle imprese», come aveva spiegato l'allora ministro del Lavoro, Elsa Fornero, prevede un'incentivo massimo di 12mila euro riservato alle stabilizzazioni degli addetti atipici (collaboratori coordinati e continuativi, anche a progetto, associati in partecipazione con apporto di lavoro, lavoratori a termine che "conquistano" il posto fisso). Trasformazioni della veste contrattuale che devono avvenire per contratti in corso o cessati da non più di sei mesi e con la stipula di contratti a tempo indeterminato, anche part-time, purché di durata non inferiore alla metà dell'orario normale di lavoro.

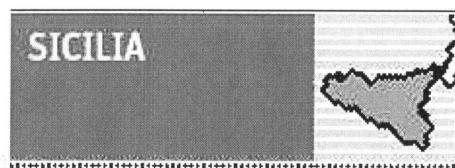
Nel caso, invece, di nuovi ingressi a tempo determinato - che devono durare almeno un anno e rafforzare lo staff aziendale - il bonus parte da 3mila euro per i contratti tra 12 e 18 mesi e sale a 4mila per quelli tra 18 e 24, fino a 6mila per durate superiori.

L'impresa deve aver assunto giovani fino a 29 anni o donne, indipendentemente dall'età, fino ad un massimo di dieci contratti per ciascun datore di lavoro.

L'istruttoria è dunque al rush finale e sulla base dei dati diffusi dall'Inps (si veda il Sole 24 Ore del 15 marzo scorso) oltre il 90% delle domande presentate dalle aziende riguarda i contratti a tempo indeterminato, con il risultato che saranno circa 18mila i lavoratori che si lasceranno alle spalle posti "atipici" per ottenere invece un contratto stabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aeroporti. Ieri a Roma la Soaco ha ottenuto la certificazione Comiso è pronto a decollare



Nino Amadore
ROMA

■ Per l'operatività bisognerà aspettare la fine della prossima settimana, ma il più – per l'aeroporto di Comiso in provincia di Ragusa – è fatto. Il passaggio decisivo si è verificato ieri con la consegna della certificazione aeroportuale ai vertici della Soaco, la Società di gestione del nuovo aeroporto, avvenuta a Roma alla presenza oltre che dei verti-

ci dell'Enac (il commissario Vito Riggio e il direttore generale Alessio Quaranta) del sindaco di Comiso Giuseppe Alfano, del presidente della Soaco Rosario Dibennardo, dei rappresentanti della Regione (il deputato regionale del Pd ed ex sindaco di Comiso Pippo Di Giacomo). La certificazione è un atto rilasciato al termine dei controlli da parte dei tecnici Enac e attesta la conformità di infrastrutture, impianti, sistemi e aree limitrofe allo scalo ai requisiti previsti dal regolamento dell'ente.

A oltre otto anni dalla posa della prima pietra, l'aeropor-

to costato 40 milioni (di cui 20 milioni dalla Ue) e aperto anche grazie ai «4,5 milioni messi a disposizione dalla Regione» dice Digiacomo, siamo vicini al primo decollo. «L'Enac – ha detto Riggio – ha completato la funzione di certificazione degli aeroporti nazionali, anche non statali, come nel caso dello scalo di Comiso che infatti è un aeroporto affidato dalla Regione al Comune di Comiso. È l'unico aeroporto nuovo inaugurato da decenni e, non a caso, non è statale a smentire il fatto che ci sia una selvaggia proliferazione di aeroporti. Dovrà stare in piedi con le sue gambe. Ci auguriamo che ci riesca».

Ieri è stato anche formalizzato il decreto di apertura al traffico commerciale dello scalo la cui operatività è prevista appunto per il 30 maggio: in questo caso i tecnici Enac hanno fatto verifiche sui servizi di assistenza a terra e sulla presenza dei servizi erogati dagli enti di Stato. «Dal 30 maggio – ha detto Quaranta – compatibilmente con le politiche di sviluppo che il management saprà realizzare, si potranno verificare sul campo le reali potenzialità e prospettive dello scalo che potrebbe costituire uno strumento fondamentale sia per lo sviluppo di questa parte della Sicilia sia come scalo alternativo a Catania in caso di necessità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro. Tempi stretti per la predisposizione del modello standard di valutazione dei rischi nelle aziende fino a 10 dipendenti

Sicurezza, «piccoli» al giro di boa

Chi per il passato ha fatto l'autocertificazione deve mettersi in regola entro il 1° giugno

Luigi Calazza

■ Le procedure standardizzate in materia di sicurezza del lavoro devono essere già state realizzate alla data del 1° giugno prossimo. Da quel giorno diventano obbligatorie per tutte le aziende che occupano fino a 10 lavoratori (quindi, per esempio, anche con un solo apprendista), mentre sono facoltative per quelle da 11 a 50 lavoratori.

Nel caso delle medie aziende si parla di adempimento facoltativo perché queste ultime – non essendo mai state autorizzate a sostituire il documento della sicurezza con l'autocertificazione (già consenti-

ta alle micro imprese) – se al 1° giugno sono formalmente già in possesso del documento di valutazione dei rischi (Dvr) elaborato secondo le forme ordinarie del Testo unico di settore (articoli 29, commi 1, 2 e 3 del Dlgs 81/08) non dovranno necessariamente sostituirlo con altro documento secondo le procedure standardizzate.

Le nuove procedure potranno essere comunque seguite da imprese con più di 10 lavoratori nel momento in cui, ai sensi dell'articolo 29, comma 2 del Testo unico, debbano rielaborare il documento della sicurezza. Un evento, quest'ultimo, necessario se si

verificano modifiche del processo produttivo o della organizzazione del lavoro significative per la salute e sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzia-

DOCUMENTO «DINAMICO»

Da registrare le modifiche del processo produttivo o dell'organizzazione della struttura

no la necessità. In queste ipotesi il Dvr dovrà essere rielaborato entro 30 giorni.

Ritornando alle micro imprese, qualora si siano avvalse, in luogo del Dvr, dell'autocertificazione, dati i tempi ormai ristretti dovranno immediatamente provvedere all'elaborazione del documento sulla base dei questionari allegati al decreto interministeriale del 30 novembre 2012.

Le nuove procedure standardizzate sono dirette a fornire ai datori di lavoro delle aziende di piccole dimensioni uno strumento che permetta loro di redigere il Dvr rispettando gli obblighi previsti dagli articoli 28 e 29 del Testo unico.

Le procedure superano così il dettato del comma 2, lettera a) dell'articolo 28 che prevede che «la scelta dei criteri di redazione del documento è rimessa al datore di lavoro, il quale vi provvede con criteri di semplicità, brevità e comprensibilità, in modo da garantirne la completezza e l'idoneità quale strumento operativo di pianificazione degli interventi aziendali di prevenzione».

Il datore di lavoro della micro impresa il quale, comunque, possa dimostrare in sede ispettiva dopo il 1° giugno di avere integralmente rispettato le disposizioni sulla valutazione dei rischi (tutti i rischi) avendo redatto in precedenza il Dvr in forma ordinaria (che non è l'autocertificazione) non sarà costretto a elaborare il documento secondo le procedure standardizzate.

Anche i datori di lavoro che abbiano effettuato l'autocertificazione e debbano procedere alla valutazione del rischio-Vdr per le stesse causali previste nel caso delle medie imprese, dovranno, infine, immediatamente procedere alla stessa utilizzando le nuove procedure standardizzate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi



€/Y	↑	€/£	↑	Irs 6M/10Y	↑	Irs 6M/20Y	↑
133,26		0,8557		1,6560		2,2990	
0,70	var. %	0,78	var. %	1,22	var. %	1,20	var. %
30,66	var. % ann.	5,81	var. % ann.	-15,03	var. % ann.	1,45	var. % ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 22.05. Valuta 24.05			
Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,082	0,083	0,019
2 w	0,092	0,093	0,019
3 w	0,102	0,103	0,017
1 m	0,112	0,114	0,012
2 m	0,159	0,161	0,010
3 m	0,199	0,202	—
4 m	0,232	0,235	—
5 m	0,262	0,266	—
6 m	0,293	0,297	0,011
7 m	0,323	0,327	—
8 m	0,352	0,357	—
9 m	0,388	0,393	0,013
10 m	0,417	0,423	—
11 m	0,445	0,451	—
1 a	0,475	0,482	0,016
Media % mese Aprile			
1 m	0,118	0,120	—
2 m	0,170	0,172	—
3 m	0,209	0,212	—
6 m	0,326	0,331	—

IRS

Tassi del 22.05			
Scad.	Den.	Let.	
1Y/6M	0,28	0,30	
2Y/6M	0,36	0,38	
3Y/6M	0,47	0,49	
4Y/6M	0,62	0,64	
5Y/6M	0,80	0,82	
6Y/6M	0,99	1,01	
7Y/6M	1,16	1,18	
8Y/6M	1,33	1,35	
9Y/6M	1,48	1,50	
10Y/6M	1,62	1,64	
11Y/6M	1,73	1,75	
12Y/6M	1,84	1,86	
15Y/6M	2,08	2,10	
20Y/6M	2,25	2,27	
25Y/6M	2,32	2,34	
30Y/6M	2,34	2,36	
40Y/6M	2,40	2,42	
50Y/6M	2,47	2,49	

RILEVAZIONI BCE

Valute		Dati al 22.05	Var. % glor	Intz anno		Valute		Dati al 22.05	Var. % glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd	1,2923	0,443	-2,05		N. Zelanda	Nzd	1,5923	0,900	-0,76
Giappone	Jpy	133,2600	0,703	17,30		Norvegia	Nok	7,4650	-0,553	1,59
G. Bretagna	Gbp	0,8557	0,777	4,85		Polonia	Pln	4,1784	-0,272	2,56
Svizzera	Chf	1,2599	0,986	4,37		Rep. Ceca	Czk	26,0690	-0,111	3,65
Australia	Aud	1,3253	0,806	4,26		Rep. Pop. Cina	Cny	7,9232	0,351	-3,62
Brasile	Brl	2,6344	0,194	-2,56		Romania	Ron	4,3479	-0,032	-2,17
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—		Russia	Rub	40,3220	0,237	-0,02
Canada	Cad	1,3315	0,780	1,35		Singapore	Sgd	1,6314	0,648	1,26
Croazia	Hrk	7,5745	0,042	0,22		Sud Corea	Krw	1440,7600	0,807	2,46
Danimarca	Dkk	7,4535	0,011	-0,10		Sudafrica	Zar	12,2836	-0,044	9,94
Filippine	Php	53,2540	0,226	-1,58		Svezia	Sek	8,5451	-0,174	-0,43
Hong Kong	Hkd	10,0301	0,439	-1,92		Thailandia	Thb	38,5110	0,378	-4,55
India	Inr	71,8070	0,715	-1,04		Turchia	Try	2,3791	0,013	1,02
Indonesia	Idr	12619,1300	0,470	-0,75		Ungheria	Huf	289,0600	-0,468	-1,11
Islanda *	Isk	—	—	—		★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.				
Israele	Ils	4,7759	1,184	-3,04		Islanda	Isk	158,6950	0,152	-6,29
Lettonia	Lvl	0,7002	0,043	0,36						
Lituania	Ltl	3,4528	—	—						
Malaysia	Myr	3,9047	0,494	-3,22						
Messico	Mxn	15,9251	0,545	-7,33						

Il «pavimento» del franco

di Maximilian Cellino

Eppur si muove. Per mesi il franco svizzero è rimasto agganciato a quota 1,20 euro: lì dove lo aveva «fissato» la Banca nazionale svizzera (Bns), preoccupata per l'eccessivo apprezzamento, nel settembre del 2011. Ora il vento pare sia cambiato, e la valuta elvetica si è progressivamente indebolita e l'euro si è quindi apprezzato. Ieri il rapporto di cambio ha raggiunto i massimi degli ultimi 2 anni a quota 1,2615 semplicemente perché il presidente della Bns, Thomas Jordan, non ha escluso la possibilità di introdurre rendere negativi i tassi elvetici (quelli sui depositi, perché quelli dei titoli di Stato lo sono già) nel tentativo di propiziare un ulteriore deprezzamento del franco. Per la verità, Jordan non ha neppure escluso che il livello al quale è stato fissato il «pavimento» per il cambio con l'euro possa essere aumentato, anche se questa ipotesi resta secondo gran parte degli analisti valutari abbastanza remota. Per alleviare le difficoltà elvetiche è per ora sufficiente l'allentamento delle tensioni internazionali, che riduce la richiesta di franchi come «bene rifugio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVE RISORSE. Gli enti locali potranno usare i fondi per investimenti e per saldare i debiti con l'amministrazione pubblica

Rimodulato patto di stabilità un po' d'ossigeno ai Comuni

I contributi al riequilibrio della finanza pubblica da 450 a 74 mln

LILLO MICELI

PALERMO. Boccata d'ossigeno per i Comuni siciliani grazie all'accordo Regione-Anci sul Patto di stabilità verticale che consente agli enti locali di abbattere il loro contributo al riequilibrio della finanza pubblica da 450 a 74 milioni di euro. In soldoni, potranno essere effettuati in più pagamenti per circa 376 milioni di euro rispetto alle previsioni. L'intesa è stata sottoscritta, ieri, dall'assessore all'Economia, Luca Bianchi, da quello delle Autonomie locali, Patrizia Valenti, e dal presidente dell'Anci Sicilia, Giacomo Scala. Ciò consentirà agli enti locali, Province comprese, di utilizzare i fondi per le spese d'investimento e pagare i debiti con la pubblica amministrazione. Una sorta di risarcimento per i Comuni che lo scorso 15 maggio, festa dell'Autonomia siciliana, esposero le bandiere a mezz'asta per protestare contro i tagli subiti con la legge di stabilità. «Con questo accordo - ha rilevato Bianchi - veniamo incontro alle criticità del sistema degli enti locali, salvaguardando i servizi a favore dei cittadini. La Sicilia era l'unica Regione d'Italia a non avere aderito al Patto di stabilità verticale. L'adesione permette di ridurre e, in alcuni casi, azzerare, il patto di stabilità per i comuni siciliani».

L'intesa è particolarmente favorevole per i 201 comuni al di sotto dei 5 mila abitanti, il cui saldo del 2013 verrà azzerato. I comuni maggiori, invece, recuperano oltre l'80% di spazio finanziario. Palermo, per esempio, passa da 60,8 milioni a 13,3 milioni di euro; la differenza sarà utilizzata dall'amministrazione per spese in conto capitale e per le imprese. Catania passa da circa 32,5 milioni di euro a quasi 10 milioni di euro; Messina da 14,6 milioni a 4,5 milioni di euro; Siracusa da 14,6 milioni a 3,6 milioni di euro. Marsala e Gela, invece, avranno un saldo uguale a zero.

Questo non significa che arriveranno risorse aggiuntive ai comuni. «Per la Regione - ha aggiunto l'assessore Bianchi - si tratta di uno sforzo importante. Abbiamo ridotto la nostra capacità di spesa, cedendola agli enti locali. Dall'accordo si ottiene il vantaggio di ricevere dallo Stato 192 milioni di euro in termini di cassa e lo svantaggio che, cedendo ai comuni spazio finanziario, aumenta l'obiettivo del Patto di stabilità, con vincoli maggiori di spesa in parte, però, compensati dall'ampliamento della quota di sforamenti per il cofinanziamento dei fondi europei». Insomma, per consentire ai comuni di spendere di più, sarà la Regione a dovere spendere di meno.

«Questo accordo - ha sottolineato l'assessore alle Autonomie locali, Valenti - è un successo e colma un vuoto, in quanto l'anno scorso la mancata adesione al Patto di stabilità verticale, aveva tagliato fuori i comuni siciliani. Ora bisogna lavorare perché comuni possano partecipare alla nuova programmazione europea con progetti già finanziabili, perché questo finora è mancato».

Per il presidente di Anci-Sicilia, «così vengono salvati i bilanci di molti comuni. Questo è un sostegno all'economia locale i cui effetti saranno immediati. Chiederò al governo e all'Ars di rimpinguare il fondo delle Autonomie locali».

L'accordo Regione-Anci Sicilia tiene conto anche dell'integrazione consentita dal decreto legge sui pagamenti alle imprese che vantano crediti nei confronti della pubblica amministrazione, che assegna alla Sicilia 350 milioni di euro: 200 milioni saranno erogati dai comuni, 150 milioni dalla Regione.

Adesso tocca ai sindaci dimostrare di sapere utilizzare al meglio l'opportunità offerta dal Patto di stabilità verticale. Entro il 30 di settembre sarà effettuato un monitoraggio e chi non avrà utilizzato il budget non potrà aderire al patto del 2014. I comuni potranno mettere, eventuali eccedenze finanziarie, a disposizione degli altri enti locali, attivando il Piano di stabilità orizzontale.

L'assessore Bianchi, a margine della firma del Patto di stabilità verticale, ha escluso il ricorso ad una manovra correttiva: «Probabilmente, porteremo in Aula un provvedimento per regolare al-

cune norme, ma senza incidere sui saldi di bilancio. La Regione non ha un problema di casse vuote, ma di poche risorse "libere" alla luce dell'impugnativa di alcune norme della finanziaria da parte del Commissario dello Stato. In totale i fondi bloccati dall'impugnativa ammontano a 37 milioni di euro, più 110 milioni di euro di accantonamenti sulla quota Irpef per il cofinanziamento del sistema sanitario. Un quadro più chiaro si avrà entro luglio: i conti potrebbero addirittura migliorare perché in bilancio non abbiamo previsto alcune entrate, come quelle derivanti dal possibile aumento dell'Iva e dalle nore in finanziaria sulle acque minerali e sull'aumento delle royalties sulla trovellazione degli idrocarburi».

Ma i conti potranno essere più precisi a conclusione del bilancio consuntivo del 2012.

TRASPORTI. Giornata storica ieri a Roma: firmato il decreto di apertura del quarto scalo siciliano

Comiso, dal 30 maggio si decolla

L'assessore Bartolotta: «A breve un progetto del sistema viario a corredo dell'aeroporto»

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Missione compiuta. Dal 30 maggio l'aeroporto di Comiso sarà operativo a tutti gli effetti, e potrà iniziare a coprire la stagione estiva con le compagnie aeree che entro la metà del prossimo mese dovrebbero chiudere i contratti. A formalizzare ieri la conclusione del lungo iter procedurale è stata la consegna, presso la sede dell'Enac, della certificazione aeroportuale alla società di gestione, So. a. co spa, nonché il decreto di apertura al traffico commerciale per il nuovo scalo siciliano.

Dalla presentazione del primo progetto, successivamente modificato, sono trascorsi circa dodici anni (gli ultimi cinque sono stati determinanti), fatti di ritardi, intoppi burocratici e qualche contenzioso politico-istituzionale. Ora l'aeroporto diventa una realtà e saranno la società di gestione, il Comune e il mercato a determinare il successo di questa infrastruttura funzionale al turismo e al commercio. «E' l'unico aeroporto nuovo inaugurato da decenni, e non a caso non è statale», ha chiarito il presidente dell'Enac, Vito Riggio, smettendo che in Italia ci sia una «proliferazione selvaggia di aeroporti». Tant'è che il decreto di apertura di Comiso è il numero 45.

Con questo atto e con la certificazione «abbiamo concluso il nostro lavoro», ha aggiunto Riggio, soddisfatto per l'esito positivo della vicenda ma con «l'animo sospeso» per le sorti dello scalo che nasce nel contesto di una congiuntura economica svantaggiata, a livello nazionale e internazionale. «Dovrà stare in piedi con le sue gambe e ci auguriamo che ci riesca», ha concluso il presidente dell'Enac, sottolineando la necessità di coinvolgere capitali d'investimento privati, a Comiso come altrove, altrimenti «la vedo nera».

Se sarà l'apertura ai privati il destino del nuovo aeroporto è presto per dirlo, e il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, non ne fa mistero. «Non sappiamo se l'aeroporto sarà privatizzato, vedremo col tempo», ha ammesso, in relazione al

traffico che si potrà sviluppare nell'area iblea, al momento stimato in 200 mila passeggeri annui. L'entusiasmo per l'avvio di questa avventura così attesa, in ogni caso, è grande, anche perché «fino a quattro o cinque mesi fa non ci credevamo», ha confidato il sindaco, ringraziando tutti per la «massima collaborazione».

Le trattative sono già in corso con diverse compagnie aeree, anche low cost, per realizzare voli nazionali e internazionali, compreso il Nord Africa. Ma il traffico aereo di Comiso, ha puntualizzato Alfano, «non sarà in concorrenza» con Fontanarossa: semmai, ci sarà «un'integrazione dell'offerta». E al-

l'occorrenza, un supporto logistico qualora Catania dovesse subire i contraccolpi ambientali legati all'attività del vulcano.

«Le compagnie vogliono chiudere i contratti, e contiamo di riuscirci entro metà giugno», ha precisato il presidente della So. a. co, Rosario Dibennardo, convinto che lo scalo «sarà un volano di sviluppo per tutto il territorio». Un obiettivo per il quale anche la Regione continuerà a fare la sua parte. L'assessore ai Trasporti, Antonino Bartolotta, presente alla cerimonia insieme con altri politici ragusani, ha spiegato che il governo regionale « presenterà a breve un progetto del sistema viario a corredo dell'aeroporto ».

Tutto nasce sotto i migliori auspici, insomma, all'insegna della dichiarata collaborazione tra gli enti. E non sarà un caso, ha voluto sottolineare il sindaco Alfano con una nota di colore sulla data di ieri, che «al 22 maggio 1906 risale il primo brevetto aereo, e che il calendario dedica la giornata a Santa Rita da Cascia, la Santa delle cause impossibili».

Il monito di Riggio:

«Dovrà stare in piedi con le sue gambe».

Il sindaco: «Trattative con low cost»

Il patto di stabilità soffoca meno

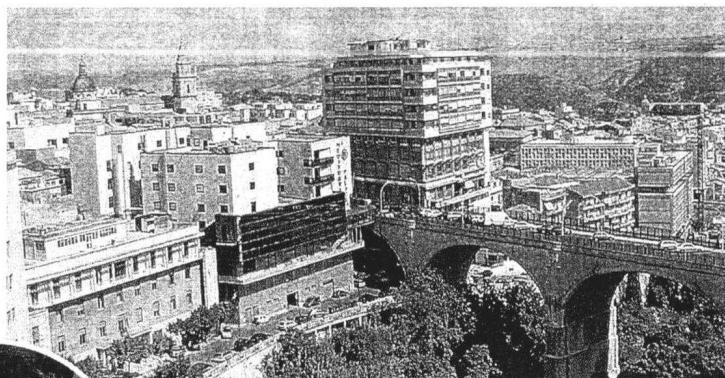
L'accordo. L'on. Dipasquale: «Previsto l'abbattimento del saldo pari al 78%. Così l'economia respirerà»

MICHELE BARBAGALLO

Arriva l'accordo sul patto di stabilità verticale incentivato fra la Regione Sicilia e l'Anci Sicilia. A disposizione dei Comuni arriva dunque la possibilità di spendere 173 milioni di euro, mentre le Province avranno modo di spendere oltre 57 milioni di euro, per un totale di circa 230 milioni di euro.

L'accordo sottoscritto ieri dall'assessore all'Economia, Luca Bianchi, e dal presidente dell'Anci Sicilia, Giacomo Scala, autorizza i comuni di tutta l'isola a "peggiore" il proprio saldo programmatico, aprendo sia alla spesa corrente che alla spesa per investimenti. Un'importante novità che ieri è stata presentata in conferenza stampa alla presenza dell'on. Nello Dipasquale che già da candidato all'Ars, il 13 ottobre scorso, e poi da deputato regionale, il 24 dicembre scorso, era intervenuto chiedendo l'intervento diretto del Governo regionale. E dopo circa cinque mesi arriva l'importante novità con le nuove disposizioni relative al rispetto del patto di stabilità per i Comuni.

In sostanza è previsto l'abbattimento del saldo pari al 78% nel caso di Comuni con oltre 5000 abitanti e addirittura del 100% nel caso di Comuni con meno di 5000 abitanti. Significa che i tutti i Comuni siciliani avranno già nel 2013, la possibilità di riattivare i pagamenti verso le imprese fornitrici. «Una vera boccata d'ossigeno per le imprese ma naturalmente un importante aspetto per i Comuni - spiega l'on. Nello Dipasquale - Il patto di stabilità era ormai divenuto un vero e proprio cappio al collo che soffocava i Comuni. Da sindaco avevo già più volte lanciato l'allarme e da deputato ho cercato di sensibilizzare il Governo regionale su questo aspetto. Ho immediatamente trovato la massima sensibilità del governatore Crocetta e della sua squadra assessoriale che hanno lavorato opportunamente cercando solu-



A sinistra, l'assessore regionale Luca Bianchi. Sopra, Ragusa con i suoi caratteristici ponti



Boccata d'ossigeno anche per Scicli (nella foto colle San Matteo) il cui debito si riduce dagli attuali 2 milioni 200 mila euro a 42 mila euro

zioni che adesso diventano assolutamente importanti perché nei fatti regionalizzano il patto di stabilità offrendo ai Comuni nuovi scenari».

Dipasquale aveva evidenziato, sia in aula che in altre occasioni, che se non fosse cambiata in positivo la politica economica della Regione, i Comuni non avrebbero potuto

muoversi in modo adeguato e, in molti casi, pur avendo a disposizione le risorse economiche, non avrebbero potuto pagare le imprese, continuando così un circolo vizioso. Sono già disponibili i primi calcoli che riguardano i vari Comuni e che tengono conto di alcuni parametri come l'indebitamento attuale o la fase di dissesto o pre-dissesto.

Per la provincia iblea, nel rispetto del patto di stabilità

RAGUSA passa

da **7.900.000** a **2.500.000**

MODICA

da **4.900.000** a **0**

VITTORIA

da **4.400.000** a **0**

SCICLI

da **2.200.000** a **42.000**

POZZALLO

da **1.800.000** a **0**

COMISO

da **3.600.000** a **700.000**

ISPICA

da **1.900.000** a **0**

MONTEROSSO ALMO

da **500.000** a **0**

CHIARAMONTE GULFI

da **600.000** a **185.000**

SANTA CROCE CAMERINA

da **800.000** a **270.000**

ACATE

da **550.000** a **16.000**

GIARRATANA

da **440.000** a **0**

Aeroporto pronto al decollo

Comiso. Ieri pomeriggio all'Enac la firma del decreto di apertura del Magliocco a decorrere dal 30 maggio

LUCIA FAVA

COMISO. E' ufficiale. L'aeroporto degli iblei Vincenzo Magliocco, adesso, è una realtà. Ieri pomeriggio a Roma, presso la sede dell'Enac, è stato firmato il decreto di apertura dello scalo comisano, con decorrenza dal 30 maggio 2013. Tra una settimana esatta l'aeroporto di Comiso sarà operativo.

Alla storica firma erano presenti, oltre al sindaco di Comiso Alfano e al presidente della Soaco Spa, Rosario Dibennardo, gli stati maggiori dell'Ente Nazionale Assistenza al Volo, con in testa il presidente Vito Riggio, l'assessore regionale alle infrastrutture, Nino Bartolotta, ed una folta delegazione iblea compostadai deputati regionali, Assenza, Digiacomio e Ferreri, dal segretario della Cgil, Giovanni Avola (in qualità di coordinatore del Comitato Ristretto degli Stati Generali della provincia), dai Commissari Straordinari della Provincia Regionale di Ragusa e della Camera di Commercio, Giovanni Scarso e Sebastiano Gurrieri. Una giornata storica per l'intera provincia di Ragusa. "Sono emozionato - ha commentato il presidente della Soaco, Dibennardo - è un momento importante, storico. Siamo riusciti, dopo mille difficoltà, ad ottenere la certificazione e il decreto di aper-

tura dell'aeroporto di Comiso. E' il primo aeroporto che parte ex novo da quando esiste l'Enac. Adesso inizia la seconda fase, che è altrettanto difficile ma che, col supporto di tutti gli enti preposti, dalla Regione, col presidente Crocetta e gli assessori alle Infrastrutture e al Turismo, alla Camera di Commercio, del socio tecnico Sac, di tutto il territorio, che oggi (ieri ndr) era rappresentato al meglio, questo non ci impaurisce ma ci fa ben sperare".

Il presidente Dibennardo ha ricevuto la certificazione Enac, il sindaco Alfano il decreto ministeriale di apertura. "Sono strafelice ed emozionatissimo - ha commentato Alfano - per noi è momento storico perché ci ripaga di tutti i sacrifici che abbiamo fatto in questi 5 anni. Questa idea che nasce nel lontano '94 vede finalmente la luce. È l'unica speranza concreta per questo territorio di ricominciare a respirare e ad avere una crescita economica nell'immediato futuro. Il lavoro non è affatto terminato. Ci stiamo concentrando infatti per portare da subito i primi voli, ma è sicuramente un risultato che dà merito non solo al sindaco ed alla società di gestione, ma a tutto il territorio che è stato sempre fermamente convinto dell'importanza di questa struttura e non ci ha mai lasciati soli, ci ha sempre so-



stenuti in ogni modo".

Ieri l'attività non si è fermata al Vincenzo Magliocco. In mattinata si sono succeduti i voli di ricognizione dell'aereo radiomobile Piaggio P Avant II, che più volte ha sorvolato la pista per gli ultimi test sulle radio-misure. Nel pomeriggio c'è stata invece una nuova riunione nei locali della Soaco con gli Enti di Stato preposti al soccorso. Si è discusso del Pea, il piano d'emergenza aeroportuale, e si sono messi a punto gli ultimi dettagli in vista dell'esercitazione di lunedì prossimo quando, sulla pista dell'aeroporto di Comiso, verrà simulato un incidente aereo.

Un momento atteso da anni quello vissuto dalla delegazione istituzionale iblea che ha assistito ieri pomeriggio alla firma del decreto di apertura dell'aeroporto

I NODI DELLA SICILIA

SCALA: ORA SI POTRANNO SALDARE I DEBITI CON LE AZIENDE O PAGARE GLI ATO PER LA RACCOLTA DEI RIFIUTI

Comuni e Province, meno vincoli di spesa

La Regione e i sindaci siglano l'accordo: sbloccati 230 milioni finora «congelati» dal «patto di stabilità»

L'assessore al Bilancio del comune di Palermo: «In questo modo potremo far quadrare il bilancio».

Giuseppina Varsalona
PALERMO

●●● Meno vincoli di spesa e una boccata d'ossigeno per le Province e i Comuni siciliani. Per i Comuni arriva la possibilità di spendere 173 milioni di euro, mentre le Province avranno modo di spendere oltre 57, per un totale di circa 230 milioni di euro. Ecco il frutto dell'accordo sul cosiddetto patto di stabilità verticale siglato dall'assessore regionale all'Economia Luca Bianchi e da Giacomo Scala, presidente dell'Anci Sicilia, l'Associazione dei Comuni siciliani.

Non si tratta di risorse aggiuntive, ma della possibilità di utilizzare soldi che già ci sono, grazie all'allentamento dei vincoli dello Stato, che impongono dei particolari limiti di spesa. Molti dei debiti della pubblica amministrazione sono, infatti, in capo ai Comuni che tuttavia, anche quando hanno risorse a disposizione non possono pagare perché rischiano di incappare nei limiti alle spese posti dal «patto di stabilità».

L'intesa prevede che i Comuni con oltre 5 mila abitanti avranno una riduzione dei vincoli pari all'80 per cento, mentre i centri con meno di 5 mila non sono più tenuti a rispettare alcun vincolo di spesa. Per fare qualche esempio: per il Comune di Palermo si apre un nuovo tetto di spesa incrementato di circa 46 milioni, mentre a Cata-

nia la cifra sfiora i 22 milioni, seguita da Messina (10 milioni) e Siracusa (9 milioni). Per i Comuni di Mistretta, Butera, Santo Stefano Quisquina, Bisacquino, Collesano, Valledolmo (inferiori a 5 mila abitanti), solo per ricordarne alcuni, non ci sarà più l'obbligo di sottostare ai limiti di spesa.

I Comuni potranno così sbloccare le spese di investimento e rimettere in moto opere ferme per i debiti contratti con le imprese fornitrici. Insomma, secondo l'Anci, con Giacomo Scala, «i Comuni avranno la possibilità di rilanciare l'economia e chiudere i bilanci. In molti casi, potranno anche pagare i debiti contratti con gli Ato, per la raccolta dei rifiuti». Soddisfatto l'assessore al Bilancio del comune di Palermo, Luciano Abbonato: «In questo modo potremo far quadrare il bilancio», spiega.

L'assessore alle Autonomie locali Patrizia Valenti sottolinea, invece, che l'accordo «permette maggiore flessibilità e autonomia, per questo è un passo decisivo. Nel frattempo abbiamo iniziato il percorso per sostenere i Comuni in vista della presentazione dei nuovi progetti comunitari che prenderanno il via nel 2014. Non vogliamo che le amministrazioni comunali arrivino impreparate».

A definire i dettagli dell'operazione è l'assessore Bianchi. «Il Patto di stabilità da oggi è più "leggero" per gli enti locali siciliani». Soddisfatto anche Nello Dipasquale, ex sindaco di Ragusa e deputato del Megafono: «I Comuni avranno già nel 2013, la possibilità di riattivare i pagamenti verso le imprese fornitrici. Il patto di stabilità era ormai divenuto un vero e proprio cappio al collo che soffocava i Comuni». (GVAR)



Giacomo Scala, Patrizia Valenti, Luca Bianchi e Nello Dipasquale

L'INTERVISTA. Parla il presidente dell'Enac: «Catania potrebbe mandare qualche volo. Ma servono robusti capitali privati»

Lo scalo di Comiso ha i permessi Riggio: «Ora portino lì i charter»

Daniele Billitteri

A guardarlo adesso l'aeroporto di Comiso non sembra destinato a un luminoso futuro. Da oggi ha tutte le certificazioni che servono, ma affari in vista soltanto uno: un volo con un aereo da dodici posti per i primi di giugno. Poi più nulla. Almeno al momento. Vito Riggio è il presidente dell'Enac, l'Ente Nazionale dell'Aviazione Civile, quello cui spetta di rilasciare le certificazioni per i nuovi aeroporti.

***** Presidente, Comiso funziona. Ma per fare cosa?**

«Va detto subito che questo è l'unico aeroporto che si apre in Italia da dieci anni. È stato voluto dalla Regione siciliana, che lo ha finanziato con fondi propri ed europei nel 2001, con la speranza di riuscire ad inserirlo nella rete nazionale. Sotto certi

aspetti è proprio una storia italiana perché il dilatarsi dei tempi di realizzazione ha fatto sì che quando si sono conclusi i lavori, bel frattempo, era cambiato il ciclo economico. Non solo c'è stato il calo europeo nel settore del trasporto aereo con un -5%, ma dal 2008 le misure del governo sul rientro dal deficit a seguito degli impegni europei, hanno comportato il taglio delle spese per vigili del fuoco, polizia ed Enav».

***** Così Comiso non è stato inserito nella rete aeroportuale nazionale.**

«Esatto. E questo nonostante sia il ministero delle Infrastrutture che l'Enac abbiano sottolineato come Comiso faccia parte di un sistema unico insieme con l'aeroporto di Catania. A questo punto l'Enac ha completato il processo di certificazione come atto dovuto».

***** E adesso?**

«Per mettere in funzione l'aeroporto occorre sollecitare la responsabilità di chi ci ha messo i soldi. Da anni ormai incito la Regione a trovare i quattrini per sviluppare l'aeroporto. Il bacino di utenza risulta piccolo ma lo scalo di Catania potrebbe decentrare, mandare qualche charter, spostare qualche linea. Ma ci vogliono robusti capitali privati. Senza questi investimenti, gli aeroporti piccoli, che non sono inseriti in una rete di aiuto, che l'Europa impedisce di creare, e devono stare sul mercato, o trovano partner o falliscono. Forlì ha chiuso, Rimini poco ci manca, grandi difficoltà per Cuneo e Crotone. Il sistema europeo si sta riorganizzando, puntando sulle realtà più grosse».

***** È quello che dovremmo fare anche noi?**

«Bisogna uscire dalla logica dell'



Vito Riggio, presidente Enac

autosufficienza localistica. Bisogna aprire ai privati. La Sicilia, sotto questo profilo, è una specie di roccaforte bulgara. Eppure c'è un fondo che si chiama F2I, partecipato da banche, fondi e assicurazioni, che ha comprato Napoli per intero, la maggioranza degli scali di Torino e Firenze, il 45 per cento di Milano. Roma e Venezia sono privati da dieci anni. Cosa impedisce alla Sicilia di muoversi in questa direzione?». (*DB*)

RISCOSSIONE COATTIVA. Si in commissione

Prima casa, stop ad espropri di Equitalia «Serve più flessibilità»

ROMA

●●● La commissione Finanze della Camera «lima le unghie» di Equitalia, con una risoluzione approvata all'unanimità, che impegna il governo a introdurre nella riscossione coattiva «maggiore flessibilità», a partire da un ampliamento del numero delle rate del debito tributario, e dall'esclusione del pignoramento della prima casa. Il documento è stato firmato dal presidente della commissione, Daniele Capezzone (Pdl) e dai capigruppo di tutti i partiti, comprese le opposizioni di M5S e Sel. Il sì unanime è il primo atto della legislatura da parte della Commissione.

La risoluzione impegna il governo a «monitorare l'efficacia delle norme introdotte nella scorsa legislatura per fornire maggiore flessibilità» alla riscossione e a intervenire ancora per «evitare che gli strumenti della riscossione possano pregiudicare la sopravvivenza economica del soggetto debitore, salvaguardando in tal modo gli stessi interessi erariai». Andranno perciò ricercate «soluzioni che consentano un rientro più graduale del debito, prevedendo criteri obiettivi e non discrezionali nella valutazione della situazione economico-finanziaria del contri-

bueno». Tra i criteri i primi sono di «ampliare il numero massimo di rate in cui può essere ripartito il debito» e di escludere «l'espropriazione forzata immobiliare e l'ipoteca sulla prima casa di abitazione, qualora essa costituisca l'unico bene patrimoniale del debitore». Gli altri punti della risoluzione sono la pignorabilità solo su un quinto dei beni utilizzati per l'attività imprenditoriale e professionale; la possibilità di sospendere per sei mesi il pagamento delle rate (analogamente a quanto avviene per i mutui) per il debitore in difficoltà a causa della crisi; ad aumentare il numero delle rate non pagate dopo le quali il debitore decade dalla rateizzazione; riduzione degli interessi di mora, ed eliminazione di ogni forma di anatocismo (cioè gli interessi sulle sanzioni e sugli interessi di mora); limitazione del «solve et repete» (il pagamento anticipato di una quota per fare ricorso sarà limitato, e riservato alle situazioni più gravi, i comportamenti fraudolenti). La Commissione ha pure chiesto una revisione del sistema di riscossione comunale, con l'invito al governo a valutare «l'opportunità di una proroga» dell'entrata in vigore della nuova disciplina, fissata al 30 giugno.

REGIONE. Il provvedimento consentirà di liberare risorse necessarie per fare ripartire l'economia paralizzata dal «blocco» della spesa

Patto di stabilità, raggiunto l'accordo Dipasquale: «Più liquidità per i Comuni»

● A partire da quest'anno le amministrazioni pubbliche potranno avere a disposizione il «tesoretto»

Boccata di ossigeno per i Comuni dopo che dalla Regione è arrivata la notizia dell'allentamento del patto di stabilità. Soddisfatto il deputato all'Ars Dipasquale.

Gianni Nicita

●●● Patto di stabilità. Dalla Regione arrivano importanti novità per tutti i Comuni siciliani. Le nuove disposizioni, infatti, favoriscono la liquidità degli enti locali.

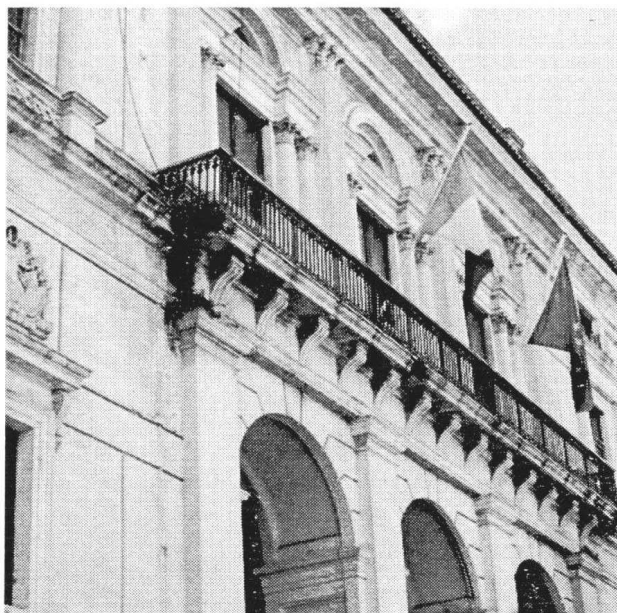
L'onorevole Nello Dipasquale della Lista Crocetta - Megafono, che già da sindaco di Ragusa e successivamente da candidato all'Ars aveva lanciato l'allarme, da deputato regionale ha seguito la vicenda oltre ad aver svolto in aula un intervento mirato rivolto all'assessore regionale agli enti locali. Le ultime novità riguarda-

no il patto di stabilità verticale, appena siglato con l'Anci, l'associazione dei Comuni, che prevede l'abbattimento pari al 78% nel caso di Comuni con oltre 5000 abitanti e addirittura del 100% nel caso di Comuni con meno di 5000 abitanti. Significa che i tutti i Comuni siciliani avranno già nel 2013, la possibilità di riattivare i pagamenti verso le imprese fornitrici.

Per Nello Dipasquale si tratta di «una vera boccata d'ossigeno per le imprese ma naturalmente un importante aspetto per i Comuni. Il patto di stabilità era ormai divenuto un vero e proprio cappio al collo che soffocava i Comuni. Da sindaco avevo già più volte lanciato l'allarme e da deputato ho cercato di sensibilizzare il Governo regionale su questo aspetto. Ho immediatamente trovato la massima sensibilità del governatore Crocetta - dice Dipasquale - e della sua squadra assessoriale che hanno lavorato opportunamente cercando soluzioni che adesso diventano assolutamente importanti perché nei fatti regionalizzano il patto di stabilità offrendo ai Comuni nuovi scenari».

Come si ricorderà Dipasquale è intervenuto sul patto di stabilità già il 13 ottobre scorso in qualità di candidato all'Ars e successivamente il 24 dicembre scorso, in aula, da deputato regionale. Dopo pochi mesi, quanto auspicato dal parlamentare regionale è dunque divenuta realtà.

Dipasquale aveva evidenziato, sia in aula che in altre occasioni, che se non fosse cambiata in positivo la politica economica della Regione, i Comuni non avrebbero potuto muoversi in modo adeguato e, in



«Boccata» di ossigeno per le casse del Comune

molti casi, pur avendo a disposizione le risorse economiche, non avrebbero potuto pagare le imprese, continuando così un circolo vizioso. Sono già disponibili i primi calcoli che riguardano i vari Comuni. Per la provincia iblea, nel rispetto del patto di stabilità il Comune di Ragusa passa da 7.900.000 euro a 2.500.000 euro, Modica da 4.900.000 euro a zero, Vittoria da 4.400.000 euro a zero, Scicli da 2.200.000 euro a 42.000 euro, Pozzallo da 1.800.000 euro a zero, Comiso da 3.600.000 euro a 700.000 euro, Ispica da 1.900.000 euro a zero, Montebello Almo da 500.000 a zero, Chiaramonte Gulfi da 600.000 euro a 185.000, Santa Croce Camerina da 800.000 euro a 270.000 euro, Acate da 550.000 euro a 16.000, Giarratana da 440.000 euro a zero.

(*GN*)

TRASPORTI. Siglato a Roma il via libera all'apertura al traffico commerciale dello scalo, la cui operatività inizierà a partire dal 30 maggio

Aeroporto di Comiso, firmato il decreto «Per il territorio è un momento storico»

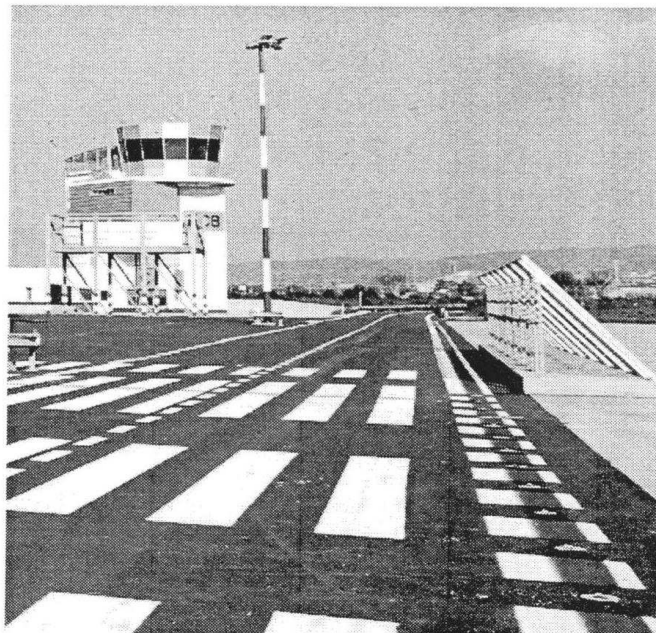
► La Regione ha stanziato circa 4,5 milioni di euro per far «decollare» la quarta struttura della Sicilia

È stato firmato il decreto che sancisce di fatto l'apertura dello scalo ferroviario di Comiso. La Regione ha stanziato 4,5 milioni per la struttura.

Gianelisa Genovese
COMISO

●●● È stato formato ieri sera il decreto di apertura dell'aeroporto di Comiso. Per l'importante appuntamento, a Roma, c'erano il sindaco Giuseppe Alfano, i deputati regionali Pippo Digiacomo, Giorgio Assenza, Vanessa Ferreri, il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo, il commissario della provincia regionale di Ragusa, Giovanni Scarso, il commissario della Camera di Commercio, Sebastiano Gurrieri, il segretario della Cgil, Giovanni Avola, che è stato anche il coordinatore degli "Stati generali per l'aeroporto" (l'iniziativa avviata nell'estate scor-

sa e coordinata dalla Prefettura per tenere alta l'attenzione sull'aeroporto di Comiso e chiedere risposte dallo Stato). C'erano anche Orlando Lombardi, ex presidente di Soaco e oggi consulente all'interno della stessa, il commissario dell'Enac, Vito Riggio, che ha seguito in questi anni la vicenda Comiso, spesso con posizioni polemiche rispetto a quelle degli amministratori locali. L'onorevole Digiacomo era stato delegato dai tre deputati di maggioranza ed ha partecipato al vertice insieme all'assessore regionale ai Trasporti, Bartolotta. Digiacomo ha ringraziato «il presidente Rosario Crocetta ed i colleghi Dipasquale e Ragusa per avermi dato l'onore di rappresentarli a questo momento storico per l'aeroporto di Comiso. La nostra è una presenza doverosa considerato che grazie ai 4,5 milioni della Regione l'aerostalo è pronto a partire. Ma non solo. Chiunque dovesse ricostruire la storia dell'aeroporto di Comiso non può ignorare il fatto che l'amministrazione di cui sono stato onorato di essere il sindaco, è stata artefice di questa grande opportunità di sviluppo. Abbiamo progettato, realizzato e consegnato questa infrastruttura che ora è pronta nonostante i gravi ritardi". Giorgio Assenza si dichiara "contento della scelta mirata del governatore che ha deciso di far rappresentare il governo regionale dall'assessore alle infrastrutture, Antonino Bartolotta. E aggiunge: «Ora il decreto di apertura è stato firmato. E' il punto d'arrivo di un cammino reso ostico da mille difficoltà e da infiniti errori, ma che alla fine ci ha condotti alla storica firma odierna. Nel 2008 avevamo trovato una pista ed un'infinità di complicazioni procedurali dovute a scelte discutibili operate da coloro che avevano incardinato l'iter. Da allora, con il sindaco Alfano, ci siamo messi all'opera.



La torre di controllo di Comiso entrerà a breve in funzione. FOTO BLANCO

Abbiamo preferito affidare ai fatti la realizzazione dell'aeroporto, evitando il clamore, il chiasso mediatico e quello della piazza. Abbiamo superato mille difficoltà e dotato Comiso, la provincia di Ragusa di un'infrastruttura necessaria per superare l'isolamento geografico di una parte intraprendente e operosa della nostra terra di Sicilia». Sulla vicenda è intervenuto il commissario della Camera di Commercio di Ragusa Sebastiano Gurrieri: «La firma del decreto di apertura dell'aeroporto di Comiso è una tappa fondamentale ma non quella conclusiva. E' l'acquisizione di una patente ma dobbiamo mettere la macchina in moto. Questo significa che bisogna dimensionarsi con una mentalità diversa al fine di rilanciare l'economia del territorio. Per renderlo più appetibile bisognerà puntare alle infrastrutture viarie tra cui il raddoppio della Catania-Ragusa». (*GIGE*)

Il ministro ha incontrato le organizzazioni sindacali illustrando in che modo e in quali tempi il governo intende muoversi

Giovannini: il piano sul lavoro sarà pronto a giugno

Adelmo Guerini
ROMA

I tempi sono stretti, il governo è determinato ad arrivare «a fine giugno con un piano che abbia azioni a breve e medio termine», a cui saranno destinate le risorse disponibili: non i 12 miliardi di euro («la vedo difficile») circolati nei giorni scorsi ma «se il governo dice che l'occupazione giovanile è la priorità», neppure «a costo zero». Il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, non quantifica ancora le cifre (è «una forchetta ampia», dice con una battuta) ma assicura l'impegno a fronteggiare la disoccupazione, in particolare giovanile, incontrando ieri pomeriggio i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil e Ugl e, sul

fronte imprenditoriale, di Confindustria e Rete Imprese Italia.

È «l'inizio di un percorso», avviato in «un clima positivo», sottolinea, che proseguirà nelle prossime settimane con le altre organizzazioni, con l'obiettivo, appunto di mettere a punto il piano, «forte» entro fine giugno per arginare la disoccupazione e quindi «investire per far crescere il lavoro di tutte le età, in particolare dei giovani», dice Giovannini, che infatti punta «l'attenzione» anche sugli over-50 che hanno problemi a riposizionarsi nel mercato del lavoro.

D'altronde nei prossimi mesi non è prevista «una ripresa vigorosa, si spera di intercettarla entro fine anno e l'inizio del

prossimo» e comunque «non è previsto che assorba la disoccupazione». La situazione è grave: come certificato ancora oggi dal rapporto Istat, ed il governo «ha il dovere di intervenire», è stata la premessa del ministro prima del tavolo con le parti sociali. Il premier Enrico Letta «ha espresso la disponibilità ad orientare» nella direzione della lotta alla disoccupazione in particolare giovanile «le risorse disponibili. Questo è l'orientamento» (con la chiusura della procedura Ue per deficit eccessivo che è la «condizione necessaria»). Naturalmente nell'ambito del vincolo finanziario che è «rilevante». Giovannini comunque assicura che «dobbiamo essere rapidi come governo e come parlamento».

Si parte con le politiche per l'occupazione: «Adesso siamo concentrati sul lavoro, poi sulle pensioni», chiarisce il ministro (tra la possibile uscita anticipata dal lavoro con penalizzazioni proporzionali e la staffetta generazionale, con lo «scambio» anziani-giovani che «può aiutare» ma è comunque «costosa»). In una cornice di flessibilità.

Sul tavolo c'è anche la manutenzione della riforma Fornero del mercato del lavoro: gli interventi di modifica, secondo il ministro, sono da fare «con il cacciavite» e senza ripensare tutto quanto. Comunque, ripete Giovannini, «non è pensabile che le modifiche semplici della legislazione producano un effetto in grado di assorbire tre milioni di disoccupati, è la cre-

scita economica che dà prospettive e le dà nel breve e nel medio periodo». Un punto su cui insistono Cgil, Cisl e Uil: l'occupazione non si crea intervenendo solo sulle regole. Servono risorse e progettazione. Servono politiche per la crescita e la riduzione delle tasse su lavoro e impresa, insistono i segretari confederali, al termine dell'incontro. Mentre il segretario generale dell'Ugl, Giovanni Centrella, sostiene che la riforma Fornero «va seriamente modificata, se non cancellata, non toccata semplicemente con un cacciavite». Bisogna cambiare la politica economica, insiste il leader della Cgil, Susanna Camusso. E intervenire sulla questione fiscale, è la richiesta pressante del numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni. «Siamo di fronte ad una vera emergenza e per questo occorre un piano straordinario con risorse straordinarie», dice il presidente di Rete imprese Italia, Carlo Sangalli. ◀

COMISO A sette giorni dall'apertura dello scalo ibleo

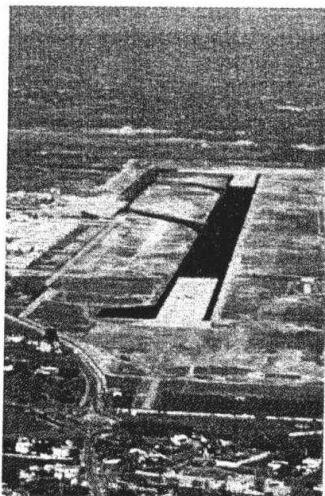
Pressing su due compagnie per la stipula dei primi contratti

Antonio Brancato
COMISO

Firmato a Roma il decreto che autorizza l'apertura dell'aeroporto. A siglare l'importante documento che certifica la rinascita dello scalo civile dopo un quarantennio d'inattività è stato il direttore generale dell'Enac Alessio Quaranta. Erano presenti, in rappresentanza del governo regionale, l'assessore alle Infrastrutture Antonino Bartolotta, il presidente dell'Enac Vito Riggio, il presidente di Soaco Rosario Di Bennardo, il sindaco Giuseppe Alfano, i parlamentari regionali iblei Giorgio Assenza, Giuseppe Digiacoimo e Vanessa Ferreri, il commissario della Camera di Commercio, Sebastiano Gurrieri, il commissario della Provincia Giovanni Scarso e il segretario della Cgil Giovanni Avola in qualità di rappresentante del Comitato provinciale pro aeroporto.

Adesso dunque c'è anche il crisma dell'ufficialità: dal 30 maggio al "Magliocco" potranno atterrare e decollare gli aerei. La società di gestione non ha ancora chiuso contratti con le compagnie aeree; sono però numerose le interlocuzioni in corso con operatori low cost e di linea e già nel giro di qualche giorno – come ha rivelato Enzo Taverniti, presidente di Intersac, socio di maggiorana di Soaco – la società di gestione dovrebbe essere messa nero su bianco con due compagnie con le quali ha già raggiunto un accordo di massima.

I collegamenti (probabilmente bisettimanali o quattro giorni la settimana) in questione riguar-



Una panoramica dell'aeroporto

dano le due principali destinazioni nazionali, Roma e Milano, ma qualche vettore ha proposto pure tratte con città del nord Europa in grado di generare flussi turistici. Verosimilmente alcuni di questi voli partiranno entro sessanta giorni, altri entro novanta.

A fine estate, dunque, il "Magliocco" dovrebbe poter vantare già un discreto volume di traffico. Nel brevissimo periodo, visto che la stagione turistica si avvicina, Soaco punterà invece soprattutto sui charter. Per ora un solo vettore ha richiesto di potere atterrare al "Magliocco": è una compagnia inglese proprietaria di un piccolo jet di dodici posti che dovrebbe arrivare a Comiso fra il sette e il dieci giugno. Però ora che l'apertura dello scalo è ufficiale altre compagnie potrebbero farsi avanti, anche perché hanno già chiesto informazioni dettagliate

sulle tariffe applicate dalla società di gestione. Palpabile la soddisfazione fra i partecipanti alla storica cerimonia.

Pippo Digiacoimo, che da sindaco ha dato il via ai lavori dello scalo, ha sottolineato l'importanza fondamentale del contributo fornito dalla Regione che impegnando 4 milioni e mezzo di euro ha reso possibile l'effettivo decollo dell'infrastruttura. Per Giorgio Assenza, «il decreto ministeriale è il punto d'arrivo di un cammino reso ostico da mille difficoltà. Nel 2008 avevamo trovato una pista e nulla più, con tante complicazioni procedurali dovute a scelte discutibili operate da coloro che avevano incardinato l'iter. Da allora, sindaco Alfano in testa, ci siamo messi all'opera. Abbiamo preferito affidare ai fatti la realizzazione dell'aeroporto, evitando il chiasso mediatico e siamo riusciti a dotare la provincia di Ragusa e il sud-est siciliano di un'infrastruttura fondamentale per superare l'isolamento geografico di una parte intraprendente e operosa della nostra isola». «La firma di oggi è importante – ha aggiunto dal canto suo Alfano – ma è solo un punto di partenza. Adesso bisogna lavorare tutti insieme per garantire la continuità operativa dello scalo».

Intanto si lavora alacremente perché tutto sia pronto per il 30 maggio. Ieri è stato dato il via alla procedura d'affidamento in sub concessione delle aree dell'aerostazione destinate a bar tavola calda e a edicola-taccheria-souvenir. ◀

È stato firmato da Cisl e Uil mentre alla Cgil non è piaciuta una postilla **Ridotti gli “intervalli di proroga”** **L'industria può dare più occupazione**

Daniele Distefano

Un accordo per la riduzione della durata dei cosiddetti “intervalli di proroga” dei contratti a termine per le attività collegate alla stagionalità dell'agricoltura è stato siglato tra Confindustria e i sindacati Femca/Cisl e Uilcem/Uil. Non ha invece firmato la Filctem/Cgil.

Soddisfazione per il raggiungimento dell'importante obiettivo viene espressa dal presidente di Confindustria, Enzo Taverniti, e dai presidenti di sezione, Antonel-

la Leggio e Nunzio Tumino, che parlano di un accordo, questo siglato dagli industriali ragusani, che «anticipa nei tempi le richieste di Confindustria al governo sulla introduzione di norme che possano favorire l'occupazione».

Da un punto di vista operativo, le modalità dell'accordo, valido per le imprese dei settori chimica e plastica iscritte a Confindustria, sono state individuate dal direttore dell'Associazione industriali, Giuseppina Migliorisi, coadiuvata da Alessandro Fois, responsabile

delle relazioni industriali di Confindustria e rendono possibile ridurre i termini di successione fra un contratto a termine e l'altro, a 20 giorni per i contratti di durata fino a 6 mesi e 30 giorni per i contratti di durata superiore.

I vertici di Confindustria sottolineano il clima di collaborazione accresciutosi negli ultimi mesi con i segretari generali di Cisl e Uil, Paolo Sanzaro e Giorgio Bandiera, mentre le organizzazioni sindacali di categoria, da parte loro, pur ribadendo la centralità del contrat-

to di lavoro a tempo indeterminato, hanno concordato sulla possibilità di operare una modulazione contrattuale del tempo determinato quale fattore critico per le imprese locali.

Per quanto riguarda la mancata firma dell'accordo da parte della Cgil, il segretario provinciale Filctem/Cgil, Paolo Rizza, ha voluto evidenziare che anche la sua organizzazione è d'accordo sulla riduzione della durata dei cosiddetti “intervalli di proroga”, ma che non ha ritenuto possibile accettare il contenuto di una nota del testo dell'accordo che di fatto derogherebbe da quanto disposto dalla legge 368, quella cioè che impone l'assunzione dei lavoratori a tempo indeterminato dopo un periodo di lavoro, anche non continuativo, superiore a 36 mesi.